

forza ascensionale

I discepoli sono ritornati in Galilea, sono tornati a pescare, a dimenticare quel periodo di tre anni finito miseramente sul monte Calvario. Gli undici - il numero evidenzia la defezione di uno - sono rientrati alle loro case; e la ferita del tradimento e la percezione della debolezza del gruppo alimentano la loro paura. Ci sono momenti in cui ci si sente lontani da ogni cosa e anche gli avvenimenti più gravi ci sono indifferenti: la nostra insensibilità nasce dalla ripetizione e dall'inevitabile assuefazione che ne deriva.

Sono stati convocati sul monte, ma il loro desiderio messianico è scomparso. Il monte, legato al ricordo teofanico del Sinai, rimanda all'incontro con Dio e, nella storia di Gesù, è denso di ricordo : il discorso delle beatitudini, la pienezza della moltiplicazione dei pani, la gioia della trasfigurazione. Ogni volta il monte ha suggerito un tratto della sua presenza, una volontà di salvezza, ma loro sono delusi e anche l'abituale attività di pescatori si rivela pesante. Natanaele è meravigliato e spaventato, Giovanni e Giacomo speravano di sedere uno alla destra e l'altro alla sinistra, Andrea, che aveva lasciato tutto e convinto anche il fratello, non sa che cosa fare.

Se in questi momenti ti fermi a riflettere su quanto sta accadendo, ti senti ancor più ingarbugliato nei tuoi pensieri; se cerchi di reagire sei come un cane imbavagliato dai giudizi; se vai in contatto con le tue emozioni uno stato di tristezza ti chiude; se provi vergogna l'ansia genera una necessità di stordimento. Le nuove generazioni hanno trovato un nuovo composto di droga, alcool, cibo per stordirsi, si chiama "kitchen porn". La crisi economica ha esasperato la nostra incertezza e ciò che temiamo di più è il futuro. Siamo un popolo di gente spaventata : in Italia sono 11 milioni le persone che consumano antidepressivi e gli obesi sono circa 9 milioni. Siamo una società anziana, ostaggio di paure ingiustificate : il buio, la vecchiaia, la malattia, ecc. I saggi di oggi, gli psicologi, consigliano come rimedio l'ascoltarsi, è sufficiente? Da dove vengono le angosce che ci rubano vita? Qual è il rimedio?

In questo periodo manca la capacità di cogliere il senso dell'esistenza e gli elementi valoriali che costituiscono la nostra dignità. E' più facile prendere antidepressivi per mantenere un poco di benessere, ma non basta fare un lavoro che soddisfa e coltivare un hobby per essere sereni. Esiste l'esigenza di rispondere : alla paura dell'ascendere l'ignoto, alla incapacità di convivere con il male, al desiderio di non lasciarsi contaminare dall'indifferenza, alla capacità di mediare i conflitti per non soccombere nelle nostre relazioni. Siamo ostaggio delle nostre paure e alla ricerca di una via che dia sicurezza e stabilità interiore.

Il monte è elevazione: Gesù ci invita a salire. Ma per noi, come per i discepoli, è, più realmente, fatica, conquista e richiede tenacia. Siamo spaventati, ma dobbiamo salire per vivere. Non è Gesù che sale, siamo noi che ascendiamo. Le iconografie mostrano Gesù

sollevato dai cherubini e leggero librarsi, mentre i discepoli, meravigliati, hanno lo sguardo rivolto verso l'alto, ma i Salmi indicano un diverso movimento :

"Chi salirà il monte del Signore?" Ps.24,3

"Chi dimorerà sul tuo monte santo?" Ps.15,1b

"Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?" Ps.121,1

"Dal profondo a te grido, o Signore; Signore ascolta la mia voce."Ps.130,1

L'incontro con il risorto fa emergere tutte le contraddizioni degli undici che si prostrano e dubitano e manifesta i nostri stessi atteggiamenti contraddittori. Il cuore desidera essere liberato e vuole ascendere, ma allo stesso tempo rimane pauroso e aggrappato alla propria dolorosa realtà per non subire una nuova caduta. Nei nostri stati depressivi ci sentiamo presi da queste due polarità : credere e dubitare, attirati dal cielo e ancorati dalla terra, sospinti dalla ricerca degli ideali e appiattiti nella prostrazione delle sconfitte. Come cristiani viviamo queste contraddizioni nell'ascoltare la Parola alla messa e poi rimanere fermi nelle nostre più concrete sicurezze. Forse una delle miserie della condizione umana consiste nel fatto che perfino il cumulo di dolore e disgrazie, oltre una certa soglia, non sconvolge più.

Il Signore dove va? Nell'alto, lontano nel cosmo? Nel profondo, lontano nell'Ade? Egli dice : "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine". Il Signore ci ricorda che la vita dipende dall'energia che non viene mai meno, che l'esistenza è attraversata da una forza che spinge a dare senso al nostro esistere, che il flusso dell'azione ascensionale è dato dalla ricerca e dalla realizzazione dei valori della dignità umana che siamo chiamati ad insegnare.

Da questa forza inizia il lievito della trasformazione e da questi valori vissuti e mai raggiunti si snoda la nostra ascensione. Sta qui la differenza : l'Ascensione è direzione di vita. Siamo chiamati a battezzare, cioè ad insegnare il dono dell'amore, da dove riemergono la speranza e l'energia per tutti. Con questa forza non siamo più ostaggio delle nostre paure e l'energia dello Spirito ci fa crescere verso una maggiore libertà, sa mettersi nella pelle degli altri, pure in quella dei profughi, spesso anonimi e ignoti, caduti in fondo al mare .